

B/USA

IL PAESE DI ALICE

Ed io t'ho adorato
paese del sogno bramato,
fra i fumi del Lago di Vico
fra un delta di sogni,
o amico,
guardato, e baciato dal Fato,
sui fianchi copiosi,
sul prato.
Son fieri i castagni possenti
rabbiosi, pesanti,
veementi,
perduti dal tempo
nel tempo pasciuti, cullati.
Coprenti il buon cielo,
là in fondo,
più in fondo del cielo,
si porgon con grazia,
con tenero zelo
su morbidi veli.
Celeste visione,
campestre,
romantica veste di seta,
bel lago mio amato
del sogno bramato.
Campagne vibranti
di echi lontani,
sfumanti
di suoni festanti,
clinari boscosi
scoscesi, distesi,
sospesi ed accesi
da lucciole e fanti,
da giovani amanti.

Corsieri, destrieri,
son tutti abbaglianti,
sfreccianti,
raggiungon la gloria
dei santi.
Nocchieti frescosi e fragosi,
che vivon sui monti di miele,
di brume,
scorciando le lune,
son pietre preziose
di dolci promesse,
di tenere feste.
Cespugli di rose,
di fiori, son tanti,
son bianchi,
cascate di doni,
regalan profumi per tutti i perdoni.
Paese di Alice,
dai borghi incantati,
nel seno i segreti
non sono violati,
ma serban la storia
che dice
del viver felice,
dei modi beati.
Paese di Alice,
lo narran cantori,
poeti assetati,
con occhi discreti,
ma sogni più lieti,
ed ogni visione
diviene passione.

Ronciglione, 14 giugno 2010